

ECONOMIA

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Una *Spending review* raddoppiata per dare un segnale a Bruxelles. A tre giorni dalla bocciatura della Commissione europea sulla legge di Stabilità Fabrizio Saccomanni comunica *urbi et orbi* che l'obiettivo di taglio della spesa pubblica passa da 16 a 32 miliardi. Intendiamoci, sulla legge di Stabilità non cambia niente e anche sul 2014 non ci sono impegni sui numeri. Ma il (tentativo di) cambio di passo è notevole. Ed è chiaramente figlio delle critiche del commissario Olli Rehn. Lo è talmente che a fianco di Saccomanni in conferenza stampa si materializza Fabrizio Cottarelli, citato direttamente dal commissario europeo, facendo capire di contare su di lui - l'uomo del Fondo monetario internazionale tornato in patria a fare il lavoro sporco - per dare credibilità ai conti italiani.

TAGLI AMBIZIOSI

Riunito per la prima volta a palazzo Chigi il Comitato per la *Spending review*, Saccomanni scende in fretta in conferenza stampa. E annuncia: «Il Comitato interministeriale per la revisione della spesa condivide l'idea che questo processo debba essere ambizioso e fissa una riduzione della spesa di circa il 2% rispetto al 2013 sull'arco del triennio 2014-2016, in aggiunta a quanto previsto dalla legge di stabilità». Lì rimangono dunque i 600 milioni già previsti. E poi precisa: «L'obiettivo è di migliorare la qualità dei servizi e di ridurre il costo». «I risparmi di spesa ottenuti dovranno andare - ha spiegato il ministro - per la maggior parte, alla riduzione delle imposte ma anche al finanziamento di investimenti produttivi e alla riduzione del debito. Queste sono le tre finalità strategiche. La più importante è la prima, ma anche le altre sono da non trascurare».

Tocca poi a Cottarelli illustrare nel concreto il piano e il crono-programma. Che prevede «due fasi di ricognizione tecnica - ha spiegato - una che parte a inizio dicembre e si completa a febbraio, per individuare le cose che si possono fare in tempi rapidi, come input a un momento decisionale politico che ci sarà tra marzo e aprile. La seconda fase di lavoro tecnico sarà tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate 2014. Le decisioni politiche su questa fase saranno prese in autunno».

Cottarelli non ha escluso però proposte operative da sottoporre al vaglio politico «prima della fine di febbraio». Ma «il grosso delle proposte del Comitato avverrà entro la fine di febbraio. Prima si fa il lavoro tecnico, poi si tirano le con-

I risparmi di Cottarelli: 32 miliardi in tre anni

● La revisione della spesa diventa centrale nella politica economica, con le privatizzazioni ● Mobilità nella Pa e confronto con le parti sociali



Il commissario Cottarelli FOTO LAPRESSE

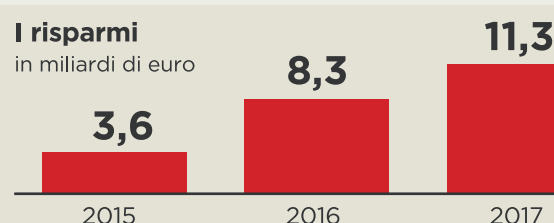
...

Vertice ieri sera tra Camusso, Bonanni e Angeletti per valutare le strade dopo lo sciopero

I NUMERI DELLA SPENDING REVIEW

Obiettivo per il periodo 2014-2016

2 punti di Pil ➔ 32 miliardi di € in 3 anni



I gruppi di lavoro

Prima fase di ricognizione tecnica per definire le misure legislative e amministrative che potrebbero essere approvate già a metà del 2014

Quantificazione dei relativi risparmi di spesa nel 2014 e negli anni successivi

Analisi dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure

Implementazione delle misure a livello legislativo, con effetti distribuiti nel 2014 e nel corso del triennio successivo

I settori sotto la lente

Appalti pubblici
Società partecipate pubbliche
Rivisitazione della dimensione delle scuole
Cure termali dei militari
Pensioni di reversibilità
Pensioni d'oro
Riforma della Motorizzazione civile
Protocolli terapeutici
Centrali di acquisto dei farmaci

Riorganizzazione per

Istituti penitenziari
Forze dell'ordine (polizia, carabinieri, Gdf, forestali)



clusioni». Verranno pubblicate «banche dati, indici e classifiche per individuare gli enti di spesa che si stanno comportando meglio e quelli che non sono sufficientemente efficienti», ha affermato Cottarelli, spiegando che verrà seguito «un nuovo metodo di lavoro» che «coinvolge l'intera Pubblica amministrazione. La revisione della spesa - ha detto Cottarelli - non la faccio io ma tutta la Pubblica amministrazione, seguendo l'esempio della maggior parte degli altri Paesi. Terremo un rapporto molto stretto con chi si è già occupato in passato di spesa, in particolare la Ragioneria generale dello Stato».

Attorno al gruppo guidato da Cottarelli, composto da dieci/dodici persone, opereranno una ventina di gruppi di lavoro. «Lavoreremo a stretto contatto - ha aggiunto - consulteremo di frequente le parti sociali», un passo «importante per creare consenso attorno alle misure». «Ci occuperemo di efficientamento - ha detto Cottarelli - ma anche di definizione o riconsiderazione del perimetro della spesa pubblica, per cose che forse non sono prioritarie e le risorse potrebbero essere utilizzate per altri scopi». Nella pratica, «chiederemo agli enti di spesa, per esempio i ministeri oppure ai rappresentanti dei Comuni, di guidare i gruppi di lavoro - ha detto Cottarelli -. Nei gruppi di lavoro ci devono essere anche consulenti esterni, accademici: vedremo in che misura saranno disposti a dare una mano su base volontaria. Sono già stato contattato - ha aggiunto - da diverse persone disposte a dare il loro aiuto gratuitamente». Fra gli argomenti trattati ci sarà anche il tema del pubblico impiego, sia per quanto riguarda la mobilità del lavoro, «compresa l'esplorazione di canali di uscita e rivalutazione delle misure sul turnover», sia per quanto riguarda l'armonizzazione del sistema retributivo e contrattualistico, «anche al fine di incentivare la mobilità tra amministrazioni e funzioni».

La legge di Stabilità intanto va avanti nel suo cammino. L'esame e i voti in commissione Bilancio saranno chiusi entro giovedì e i lavori saranno seguiti direttamente dal ministro Saccomanni. Da venerdì il passaggio in aula annunciato dal presidente Pietro Grasso. Ieri sera invece i sindacati hanno iniziato a valutare l'esito dei loro scioperi: Camusso, Bonanni e Angeletti si sono visti per un incontro interlocutorio su come proseguire la mobilitazione, anche perché gli emendamenti presentati per ora non soddisfano la richiesta di shock all'economia che veniva da Cgil, Cisl e Uil. Dopo due ore di discussione, l'incontro è stato però aggiornato ai prossimi giorni.

La via sportiva alla ripresa: Olimpiadi e stadi privati

● Un emendamento alla legge di Stabilità per favorire la costruzione di impianti di proprietà

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

La tanto auspicata ripresa economica per il governo passa molto per lo sport. Se l'appoggio di Enrico Letta alla candidatura italiana (quasi certamente Roma) alle Olimpiadi del 2024 è arrivato qualche giorno fa, ieri è toccato al vicepremier Angelino Alfano annunciare come il governo oggi presenterà un emendamento alla legge di stabilità per facilitare la costruzione di stadi di proprietà, oggi appannaggio della sola Juventus. L'annuncio è arrivato alla fine della riunione della Legacalcio a cui lo stesso Alfano ha partecipato. E darà la possibilità ai vari Thohir (Inter) e Pallotta (Roma) di far schizzare l'efficacia dei loro recenti investimenti nel malandato pallone italiano.

La possibilità di realizzare stadi e impianti sportivi con capitali privati, la sburocratizzazione delle procedure per la realizzazione di impianti sportivi e l'apertura di attività commerciali all'interno degli stadi. Sono questi i 3 punti principali dell'emendamento. Il numero uno del Viminale ha parlato di «vera e propria rivoluzione» del calcio italiano, specificando che la misura è

«a costo zero» per il governo. «Andare alla partita - ha spiegato Alfano - deve essere come andare al teatro, e lo stadio deve diventare un luogo dove portare la famiglia e fare shopping». Intenzione del governo, attraverso l'emendamento, è quella di «rimettere in moto l'economia e l'edilizia», ha messo in chiaro Alfano annunciando anche la nascita di una task force tra Viminale e Lega calcio per la sicurezza negli stadi.

NUOVE RISORSE

Presenti all'assemblea della Confindustria del calcio, insieme al vicepremier, al presidente Figc Giancarlo Abete, al capo della Polizia Alessandro Pansa e agli altri componenti della lega calcio, anche il neopresidente dell'Inter, Erick Thohir. E proprio il tycoon indonesiano potrebbe essere il primo beneficiario della norma. Domani pomeriggio il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni incontrerà il neo presidente dell'Inter per valutare l'ipotesi di un nuovo stadio che potrebbe sorgere sull'area di Rho-Però al termine di Expo 2015. Mentre il presidente del Coni Giovanni Malagò si è detto favorevole alla costruzione di due nuovi stadi nella capitale per Roma e Lazio.



James Pallotta FOTO LAPRESSE

...
Il finanziere americano Pallotta, proprietario della Roma, ha già avviato il suo progetto



Erick Thohir FOTO LAPRESSE

...
Il neopresidente dell'Inter, Thohir, punta a realizzare un nuovo impianto sull'area Expo

Mentre il ministro competente, Graziano Delrio, scottato dall'esperienza negativa di Reggio Emilia (primo stadio di proprietà negli anni 90) appare abbastanza prudente.

LA LEGGE FU AFFOSSATA DA LOTITO

La legge sugli stadi in Italia è un'interminabile «Aspettando Godot». Per due legislature si è stati vicinissimi ad approvarla. L'ultima volta sono state le pressioni politiche del patron della Lazio Claudio Lotito ad affossare il progetto di legge bipartisan. La sua voglia di trasformare il nuovo impianto della Lazio (lo stadio delle Aquile) in una speculazione edilizia con la libertà di costruirvi nelle vicinanze appartamenti e centri commerciali, aveva impedito l'approvazione della proposta di Giovanni Lolli (Pd) e Alessio Butti (Pd) in commissione in sede referente (se non tutti favorevoli, il testo diventa subito legge e non deve passare in aula).

In questa legislatura invece un progetto simile è stato proposto da Filippo Fossati, Dario Nardella (Pd) e Bruno Molea (Scelta Civica), citato dallo stesso Letta come base per l'emendamento nel suo intervento al Coni delle settimane scorsa, con lo scopo di favorire la costruzione non solo di stadi ma di impianti sportivi polifunzionali. La speranza è che l'emendamento Alfano sia su questa strada e non subisca le pressioni di Lotito o di altri palazzinari.